**Quaresima 2018. Quarta settimana. Giovedì 15 marzo.**

*Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall’elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.*

La lettera si sta per concludere e troviamo l’invito a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima. Per noi questo invito significa non abbassare la guardia e concludere in crescendo questo cammino quaresimale che sta volgendo al termine.

Le parole che meritano una sottolineature sono: ‘la carità non si spegne nel cuore di Dio’ e ‘possiamo ricominciare ad amare’.

Dio non smette mai di amare. Questo significa che l’amore di Dio verso di noi precede sempre il nostro amore ed ogni possibile nostra iniziativa. Il Vangelo è chiaro nel descrivere in questo modo l’amore di Dio; dobbiamo dedurne che il nostro atteggiamento verso di lui non può che essere la memoria e il ringraziamento.

Memoria perché la nostra risposta all’amore di Dio non è ‘convicerlo’ a guardarci ma il ‘ricordare’ che Dio non smette mai di farlo. Questo è fondamentale per un corretto modo di concepire il nostro rapporto con Dio: non siamo noi a cercare lui, ma è lui che cerca noi. Non siamo di fronte ad un gioco di parole ma ad un preciso modo di intendere la fede.

Il nostro compito non è quello di attirare l’attenzione di Dio, ma è quello di non dimenticare mai l’attenzione che Dio posa ogni istante su di noi attraverso lo Spirito che, avendo preso dimora nel nostro cuore dal giorno del Battesimo, da lì non se ne è più andato.

Accettare l’amore di Dio è diventato difficile perché viviamo in un contesto culturale che non è favorevole. La modernità è stata una specie di rivoluzione copernicana al contrario: l’uomo è al centro del ‘sistema’ e tutto ruota attorno a lui; anche Dio fa parte del ‘sistema-uomo’. La fede ci chiede di compiere una ‘rivoluzione’ prima ancora psicologica e poi culturale per rimettere al centro Dio.

Questo sarà possibile solo a una condizione: che ciascuno di noi recuperi l’umiltà di essere creature e, insieme, di non sentirsi umiliati da questa condizione. Ciò potrà avvenire solo scoprendo la gioia di essere amati; se non scopriamo l’amore di Dio non riusciamo ad accettare di essere sue creature e non capiremo mai che la condizione del credente è quella della libertà. Dio non chiede nulla all’uomo e non lo schiaccia perché l’amore è un legame che libera e dona il respiro.

‘Possiamo ricominciare ad amare’. Dio mi porta in palmo di mano; la sua fiducia in me è sconfinata e posso sempre contare sulla Grazia. La mia ‘perfezione’ non è quella di non sbagliare mai, ma è quella che mi chiama a ricominciare ogni volta da capo. Ne parleremo in abbondanza nei prossimi giorni: il cristiano non si perde mai d’animo perché sa di poter contare sulla Riconciliazione con Dio ogni volta che sbaglia. Possiamo sempre riprendere la strada di casa e in qualunque ora decidiamo di ritornare troveremo la luce accesa e un Abbraccio disponibile.